

Note sul Viaggio

Elio Germano, Teho Teardo e Martina Bertoni, la ricerca dei suoni tra musica e parole di Céline

Al Teatro Palladium

L'attore: «È una lettura scenica fatta di parole e musica in cui la mia stessa voce viene usata come se fosse uno strumento musicale»

Un'impresa al limite dell'azzardo, a prima vista. Trasformare «Viaggio al termine della notte» di Louis-Ferdinand Céline in uno spettacolo a tre voci: quella di Elio Germano, sdoppiata grazie all'elettronica dal compositore Teho Teardo, e una terza, di un violoncello suonato da Martina Bertoni. Lo spettacolo sarà in scena al Teatro Palladium (piazza Bartolomeo Romano) da martedì fino al 26 febbraio. «Il nostro "Viaggio" - spiega Germano - è una lettura scenica fatta di parole e musica in cui la mia stessa voce viene usata come se fosse uno strumento musicale. Lavoro con due microfoni che rimandano quel che dico al "loop", e da qui le mie parole escono fuori rimodulate. I suoni più di ogni altra cosa possono evocare il mondo di Céline. I suoi squarci sulla realtà, i suoi affondi contro le false sicurezze dell'umanità. Le iperboli e il bisturi del suo incredibile linguaggio».

Perché Céline? «Quel testo appartiene alla stessa epoca di "Demian", di Herman Hesse, che aveva ispirato la canzone finale del film di Daniele Vicari "Il passato è una terra straniera" scritta da me sulle note di Teho, autore della colonna sonora. Guardandoci intorno, studiando, siamo rimasti folgorati da Céline, da quella summa di pensieri sul mondo, sulla vita, l'amore, la morte, gli esseri umani. Altrettanti stimoli in attesa di reazione che riversiamo sugli spettatori in forma di musica». C'entra Elio Germano musicista, in tutto questo? Minimizza: «Essere definito musicista mi pare offensivo per chi quel mestiere lo fa veramente, ma sì, io sono un appassionato

di rap, dai tempi del liceo. Con due amici, anche loro rapper per passione, abbiamo formato il trio "Bestie rare". La nostra valvola di sfogo: con il rap raccontiamo la realtà in rima. Non abbiamo alcuna intenzione di entrare nel mercato, i dischi si possono scaricare gratuitamente sul web». Chiamiamola consuetudine al suono, nulla di più, «anche perché Céline - scherza Germano - non scrive certo in rime!».

Ondivago fra cinema (è in «Diaz» di Vicari, sugli scontri al G8 di Genova) e teatro (prima di Céline c'è stato «Thom Pain» da Will Eno) l'attore non è di quelli (molti, ultimamente) che si dicono avvinti dal palcoscenico: «A contare sono prima di tutto gli incontri: con chi fai lo spettacolo, se dietro c'è un progetto solido e appassionato o un semplice business. Cinema, danza classica, o rap, sono solo strumenti». Impegno e passione lui li mette un po' ovunque: «Sono orgoglioso che la prospettiva di gestire noi attori i nostri diritti per i passaggi televisivi in alternativa all'Imaie sia ormai una realtà - spiega -. È l'unico aspetto delle liberalizzazioni di cui sono contento».

Tornando a Céline, «ha analizzato con freddezza il tema infinito e sempre attuale della nascita delle dittature come un bisogno dell'essere umano. Nuove guerre incombono. Io credo che siamo in una fase cruciale per decidere se tornare a vivere gli incubi del secolo scorso o fare uno scatto in avanti. La letteratura e la cultura sono fondamentali per non ripetere gli errori del passato».

È d'accordo Teho Teardo, autore di colonne sonore di film come «Il gioiellino», «Il Divo», «Una vita tranquilla», «Gorbaciof», sperimentatore con il gusto per la «distorsione» sonora: «Una delle ragioni dell'attualità di Céline è che ritrae la guerra nella sua totale inutilità e mancanza di senso. Un secolo è trascorso continuamente

te a combattere, senza capire che l'orrore si sarebbe potuto evitare. A me spetta tradurre tutto questo in musica: il pessimismo, il cinismo dell'autore del "Viaggio" si fanno strada attraverso la mia chitarra baritona, la voce di Elio, registrata ed elaborata elettronicamente fino a farsi essa stessa suono, e un violoncello. Gli strumenti ad archi sono quelli che più m'interessano perché consentono di passare agilmente dalla tradizione al contemporaneo. Il violoncello poi è come un secondo attore, ha le stesse frequenze della voce umana».

La sua ispirazione parte dal testo: «Mai ho creato un accompagnamento musicale! Anche nel mio lavoro per il cinema, scrivo leggendo la sceneggiatura, solo dopo guardo le immagini del film. Qui siamo andati ancora oltre: la scenografia è quasi inesistente. Solo un palco scarno, immerso nel buio. E quella scrittura dalla spiccatissima natura sonora e le possibilità immense, una partitura "impressionista" che diventa essa stessa narrazione e si fa interprete del genio di Céline. Comporre è un'esigenza che mi tira giù dal letto, non posso smettere. Sto componendo per un nuovo album».

Elio e Teho si sono ritrovati insieme sul set di «Diaz», e l'attore è presente con quella canzone, «Stanotte cosa succederà», nel disco di Teardo «Music, film. Music». Quando si dice gli incontri.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

